

Terra di Sogno (Dream-Land)

di Edgar Allan Poe, 1844

Introduzione di Stefano Urso (© Archaeus)

La poesia **Terra di Sogno** (*Dream-Land*) è una delle opere più celebri di Edgar Allan Poe (1809-1849). Fu originariamente pubblicata nel giugno del 1844 sulla rivista **Graham's Magazine** e, successivamente, inclusa nella sua raccolta intitolata **The Raven and Other Poems**, pubblicata il 19 novembre 1845. La poesia continuò a guadagnare popolarità, tanto che venne successivamente ristampata su altri giornali, tra cui il **Broadway Journal** il 28 giugno 1845 e il **Richmond Examiner** il 23 ottobre 1849, poco dopo la morte di Poe.

La poesia è ampiamente riconosciuta come **una delle poesie più amate dell'autore** e rimane una delle preferite tra gli antologisti. Questa opera è notevole, non solo per il suo contenuto poetico, ma anche per la sua forma. Come molte delle poesie scritte negli ultimi anni di Poe, **Terra di Sogno** (*Dream-Land*) adotta uno schema metrico complesso, che include l'uso di un ritornello. Questo schema conferisce alla poesia una struttura unica e contribuisce a creare un'atmosfera intensa e sognante che è diventata una delle caratteristiche distintive delle opere di Poe.

La poesia affronta temi ricorrenti nella produzione poetica di Poe, come il sogno, la morte e l'idea di un mondo sotterraneo. Attraverso il suo uso abile del linguaggio e delle immagini, l'autore crea un'atmosfera misteriosa e sospesa, trasportando il lettore in un regno onirico e fantastico. In questa terra dei sogni, il confine tra la realtà e l'immaginazione si sfuma, e l'autore esplora le profondità dell'animo umano.

Terra di Sogno (*Dream-Land*) è un esempio del genio poetico di Poe, capace di evocare emozioni profonde e suscitare un senso di meraviglia nell'animo del lettore. La sua capacità di creare un mondo poetico unico e coinvolgente continua a far sì che questa poesia sia letta e apprezzata da generazioni di lettori e critici letterari.

Terra di Sogno (Dream-Land)

Per una strada oscura e solitaria,
 Infestata sol da angeli malvagi,
 Ove un Fantasma, che per nome ha NOTTE,
 Eretto regna sopra un nero trono,
 Ho da poco raggiunto queste terre

Da una lontana ed indistinta Thule¹ —
 Da un selvaggio strano luogo che, sublime,
 Si trova fuor del TEMPO e dello SPAZIO.

Valli senza fondo e fiumi senza fine,
 E abissi, e caverne, e titanici boschi,
 Con forme che nessuno può scoprire
 Per la rugiada che tutto ricopre;
 Montagne che precipitano tutte
 Dentro mari che non hanno spiaggia;
 Mari che ribollono incessanti
 Gonfiandosi sotto cieli di fuoco;
 Laghi che distendono senza fine

Le loro acque solitarie e morte, —
 Le loro acque immobili e gelide
 Per le nevi coi gigli reclinanti.

Presso i laghi che così distendono
 Le loro acque solitarie e morte, —
 Le loro acque desolate e fredde
 Per le nevi coi gigli reclinanti, —
 Presso le montagne — vicino ai fiumi
 Sempre sommessamente mormoranti, —
 Presso gli oscuri boschi, — e le paludi
 Ove vivono il rospo ed il tritone, —
 Presso i lugubri laghi e i cupi stagni
 Ove han dimora demoni² crudeli,
 Presso ognuno dei più tremendi luoghi
 In ogni angolo più melanconico, —
 Là il viandante incontra, inorridito,
 Ammantate Memorie del Passato —
 Gementi e sussultanti in un sudario
 Quando a lui camminano daccanto —
 Bianche forme di amici da gran tempo
 Resi, in agonia, alla Terra — e al Cielo.

Per il cuore i cui affanni son legione
 Questo è un luogo tranquillo, consolante —
 Per lo spirito che in tenebra cammina,
 Questo, oh, proprio questo è un Eldorado!
 Ma il viandante che passa da quel luogo
 Non può — non osa guardarlo apertamente;
 Mai vengono svelati i suoi misteri
 Al debole occhio umano spalancato;
 Questo vuole il Monarca, che ha proibito
 Di sollevare le cigliate palpebre;
 E così l'Anima mesta che qui passa
 Lo scorge solo da offuscate lenti.

Per una strada oscura e solitaria,
 Infestata sol da angeli malvagi,
 Ove un Fantasma, che per nome ha NOTTE,
 Eretto regna sopra un nero trono,
 Ho vagato e da poco son tornato
 Da questa lontana ed indistinta Thule.

Note:

¹ **Thule** era il nome greco di un'isola a nord della Gran Bretagna. È nominato in Virgilio, *Georgiche*, (scrive "ultima Thule"). Ma Poe ne fa un uso puramente figurativo sia qui sia nel racconto *Il pozzo e il pendolo* (*The Pit and the Pendulum*, 1842).

² In originale **ghoul**, infestatori di cimiteri nella tradizione orientale; appaiono di nuovo in *Ulalume* (1847) e ne *Le campane* (*The Bells*, 1849).



Raymond K. Perry (1876 – 1960), "Dream-Land", olio su tela.